

vi segue. La battaglia ora vinta è fulgido e sicuro auspicio per le ulteriori fortune, che dovranno guardarci alla vittoria finale. Ad essa dobbiamo tendere con tutte le nostre forze e con tutto l'animo nostro; dobbiamo conseguirla per la memoria dei fratelli caduti e la liberazione dei fratelli oppressi, per la grandezza d'Italia e la vittoria della causa della civiltà, per la quale combattiamo al fianco dei nostri alleati."

Ed alla vittoria finale tendevano con tutte le forze l'esercito, il governo, la nazione intiera, orgogliosa delle magnifiche prove date dai suoi figli, le quali avevano riscosso l'ammirazione e il plauso di tutti gli stranieri, e segnarono veramente l'inizio di una nuova gloriosissima fase nella guerra mondiale.

Liberare le terre invase, ricuperare il perduto, raggiungere la meta finale era il voto di tutti; ma gli impazienti, dissimulandosi le gravi difficoltà da superarsi, avrebbero voluto che non si fosse dato un istante di riposo al nemico, che a nostra volta sulle sue orme si fosse varcato il Piave. Essi vedevano ripresa con fortuna la guerra in Fiandra ed in Francia dai Franco-Inglesì, a cui si erano aggiunti sempre più forti contingenti di Americani, e pensavano che anche noi, non solo in Francia a fianco dei Francesi e in Macedonia a fianco dei Francesi, dei Serbi e degli Inglesi, ma anche sul nostro fronte dovessimo prendere subito l'offensiva.

Ma il Supremo Comando giustamente riteneva che si dovesse procedere con prudenza, poichè uno